



Comune di Sfruz

STATUTO COMUNALE

Approvato con deliberazione del Consiglio Comunale nr 24 dd 10/07/2009 ed esecutivo a seguito di pubblicazione all'Albo pretorio dal 14/07/2009 per 30 giorni consecutivi, come disposto dall'art. 3 comma 3 del T.U.L.L.R.R.O.C.C., approvato con D.P.Reg. 1° febbraio 2005, n. 3/L;

Approvato con deliberazione del Consiglio Comunale nr 23 dd 20.11.2014 ed esecutivo a seguito di pubblicazione all'Albo pretorio dal 17/02/2015 per 30 giorni consecutivi, come disposto dall'art. 3 comma 3 del T.U.L.L.R.R.O.C.C., approvato con D.P.Reg. 1° febbraio 2005, n. 3/L;

Approvato con deliberazione del Consiglio Comunale nr 4 dd 22.03.2016 ed esecutivo a seguito di pubblicazione all'Albo pretorio dal 07/04/2016 per 30 giorni consecutivi, come disposto dall'art. 3 comma 3 del T.U.L.L.R.R.O.C.C., approvato con D.P.Reg. 1° febbraio 2005, n. 3/L;

INDICE

Descrizione argomento	Pag.
PREAMBOLO	
IDENTIFICAZIONE DEL COMUNE	4
DESCRIZIONE DEL COMUNE	4
TITOLO I - PRINCIPI FONDAMENTALI ISPIRATORI DELLO STATUTO. FINALITA' OBIETTIVI.	
ART. 1 - PRINCIPI FONDAMENTALI ISPIRATORI DELLO STATUTO. FINALITA' OBIETTIVI	9
ART. 2 - PARI OPPORTUNITÀ	10
TITOLO II - PARTECIPAZIONE POPOLARE, COMITATI LOCALI, FORME REFERENDARIE, DIFENSORE CIVICO	
ART. 3 - PARTECIPAZIONE	11
ART. 4 - STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE	12
ART 4bis OPPOSIZIONI ALLA DELIBERAZIONI	12
ART. 5 - CONSULTAZIONI POPOLARI E REFERENDUM	13
ART. 6 - ESCLUSIONI	14
ART. 7 - NORME PROCEDURALI	14
ART. 7 BIS- REFERENDUM CONFERMATIVO DI MODIFICHE STATUTARIE	15
ART. 8 - PROPOSTE DI PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI	15
ART. 9 - DIFENSORE CIVICO	16
TITOLO III - ORGANI ISTITUZIONALI	
CAPO I - CONSIGLIO COMUNALE	17
ART. 10 - FUNZIONI	17
ART. 11 - CONSIGLIERI COMUNALI	22
ART. 12 - REGOLAMENTO INTERNO	22
ART. 13 - CONVOCAZIONE E COSTITUZIONE	23
ART. 14 - DELIBERAZIONI DELLE PROPOSTE	24
ART. 15 - ESCLUSIONE DELLE CAUSE DI INELEGGIBILITA' E INCOMPATIBILITA'	24
CAPO II - SINDACO E GIUNTA COMUALE	25
ART. 16 - SINDACO	25
ART. 17 - FUNZIONI	25
ART. 18 - DELEGHE	26
ART. 19 - VICE SINDACO	26
ART. 20 - GIUNTA COMUNALE	27
ART. 21 - FUNZIONAMENTO	28
ART. 22 - ELEZIONI DEL SINDACO E NOMINA DELLA GIUNTA	28
ART. 23 - LINEE PROGRAMMATICHE	29
ART. 24 - DIMISSIONI, CESSAZIONE E REVOCA DEGLI ASSESSORI	29
ART. 25 - MOZIONE DI SFIDUCIA	29
ART. 26 - INDENNITA' DI PRESENZA	30
TITOLO IV - ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA	
ART. 27 - PRINCIPI	31
ART. 28 - FORMA DI GESTIONE AMMINISTRATIVA	31
ART. 29 - ORGANIZZAZIONE	32

ART. 30 - ATTI DI NATURA TECNICO GESTIONALE DI COMPETENZA DEL SINDACO	32
ART. 31 - ATTI DI NATURA TECNICO GESTIONALE DI COMPETENZA DELLA GIUNTA	33
ART. 32 - IL SEGRETARIO COMUNALE	34
ART. 33 - PRESIDENZA DELLE COMMISSIONI GIUDICATRICI DI CONCORSO E DI GARA	35
ART. 34 - RAPPRESENTANZA IN GIUDIZIO	35
TITOLO V - ATTIVITÀ	
CAPO I – PRINCIPI GENERALI	36
ART. 35 - ENUNCIAZIONE DEI PRINCIPI GENERALI	36
ART. 36 - CONVOCAZIONI E COMUNICAZIONI	36
ART. 37 - PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI GENERALI E DELLE DETERMINAZIONI	36
ART. 38 - DIRITTO DI ACCESSO AGLI ATTI ED ALLE INFORMAZIONI	37
CAPO II – L’ATTIVITA’ NORMATIVA	37
ART. 39 - I REGOLAMENTI	37
ART. 40 - LE ORDINANZE	37
ART. 41 - SANZIONI AMMINISTRATIVE	38
CAPO III - IL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO	38
ART. 42 - PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO	38
ART. 43 - ISTRUTTORIA PUBBLICA	38
ART. 44 - REGOLAMENTO SUL PROCEDIMENTO	39
CAPO IV - INTERVENTI ECONOMICI	39
ART. 45 - PRINCIPI	39
TITOLO VI - CONTABILITA’ E FINANZA	
ART. 46 - PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA – CONTROLLO	40
ART. 47 - GESTIONE – CONTROLLO	40
ART. 48 - LA GESTIONE DEL PATRIMONIO	41
ART. 49 - BILANCIO SOCIALE	41
ART. 50 - SERVIZIO DI TESORERIA	42
ART. 51 - IL REVISORE DEI CONTI	42
TITOLO VII - SERVIZI PUBBLICI	
ART. 52 – I SERVIZI PUBBLICI LOCALI	43
ART. 53 – TARIFFE	43
ART. 54 – PARTECIPAZIONE A SOCIETA’ DI CAPITALI	44
TITOLO VIII - FORME COLLABORATIVE E ASSOCIATIVE	
ART. 55 – PRINCIPIO DI COOPERAZIONE	45
TITOLO IX - DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI	
ART. 56 - REVISIONI DELLO STATUTO	46
ART. 57 - NORME TRANSITORIE	46
ART. 58 - DISPOSIZIONI FINALI	46
ALLEGATO A) – Planimetria del territorio comunale	48
ALLEGATO B) – Stemma e gonfalone del Comune	49

IDENTIFICAZIONE DEL COMUNE

Il Comune, costituito dal territorio e dalla comunità di Sfruz, è sito in Anaunia sulla sinistra del Noce.

Il Comune di Sfruz si estende per una superficie complessiva di 11,69 Km² e confina con i Comuni di Smarano, Coredo, Tres, Don e Amblar.

Lo stemma del comune ha forma di scudo sannitico trinciato: il primo di blu caricato di un fiore di *Solanus tuberosus* al naturale, il secondo di verde caricato da stufa in ceramica "a mulletto" bianca. D'intorno ornamenti da Comune. Sotto la punta nastro con scritta "Ab condita terra benigna".

Il gonfalone è costituito da un drappo rettangolare trinciato a tre corde con frange, il primo azzurro, il secondo di verde, caricato nel centro dello stemma comunale con sopra scritto "Comune di Sfruz".

DESCRIZIONE DEL COMUNE

Contesto geografico e paesaggio

Geograficamente Sfruz è posto sull'altipiano della Predaia insieme a Coredo e Smarano. Gli altipiani di Coredo, Smarano e Sfruz, nella Media Anaunia, sono disposti a quote scalari tra i m. 850 di Coredo e i m. 1150 dei Sette Larici sulle pendici nord-occidentali delle Costebelle (m. 1807), geograficamente ben delimitati dai solchi vallivi del Verdes - S. Romedio a nord est e a nord, del rio delle Sette Fontane a sud e del Noce ad ovest. Il paesaggio geografico e umano presenta una sua unità e una sua caratteristica ambientale - culturale unitaria nel contesto anaune¹. Le campagne sono coltivate parte a frutteto, nella zona a sud dell'abitato, parte a prato intervallato da qualche campo di patate nella zona a nord dell'abitato.

Il Comune ha un'altimetria media di 1.012 m s.l.m. ed è posto a 44 Km da Trento. Il territorio comunale è compreso fra il corso del Rio San Romedio e del Rio Sette Fontane ed è prevalentemente a carattere montuoso.

Il numero di abitanti residenti, al 31.12.2008 è pari a 320 abitanti.

La viabilità principale di collegamento è costituita dalla S.P. n. 7, che si diparte dalla S.S. n. 43 dir., poco dopo Dermulo, e sale verso Sfruz per km 7,6.

La strada si svolge, a giro di colle, tra pinete e frutteti. È molto panoramica con vista sul lago di S. Giustina, la Valle di Non e i suoi monti,

¹ A. Gorfer, *Le Valli del Trentino - Trentino occidentale*, Ed. Manfrini, rist. 1989.

spesso ritagliata nei policromi calcari anauni (scaglia rossa, scaglia grigia ecc.)².

Gradevolmente ritmata è la disposizione urbanistica del paese: nella parte bassa, a valle della chiesa, si trovano delle case in allineamento a spina che si inseriscono nell'altipiano all'arrivo della strada della Pontara. La piazza Degasperi è fiancheggiata da antichi edifici rustico-signorili con svelti portali di pietra e profondi androni. In fondo si dipartono i sentieri verso Vervò e verso Tres. Dietro alla chiesa sale la via Predaia dove sono visibili interessanti elementi architettonici della tradizione locale³.

Cenni storici

Pittoresco villaggio, altimetricamente tra i più elevati della valle, è posto sul verde altopiano della Predaia tra il monte Roen e il Corno di Tres. È uno dei centri abitati più antichi della regione anaune. Le sue antiche origini sono state confermate dagli scavi archeologici che portarono alla luce alcune tipiche tombe romane a tegoloni. Altri oggetti di corredo delle tombe sono oggi conservati al museo di Rovereto⁴. Alcuni tegoloni vennero utilizzati successivamente a comporre il quadrante dell'orologio sul campanile della chiesa di S. Agata⁵.

È quindi documentata l'origine antica degli abitanti di Sfruz. La data più probabile è l'inizio dell'era cristiana. Anche gli abitanti di Sfruz, infatti possono essere annoverati tra coloro che ebbero dall'imperatore Claudio l'onore della cittadinanza romana per i meriti acquisiti al servizio dell'impero; la Tavola Clesiana (46 d.C.) che narra il fatto enumera tra gli abitanti dell'Anaunia i Tulliassi, o Anauni o Singuni; e la decima regione romana che aveva nell'antica Trento il suo Municipio, comprendeva nel suo territorio anche il luogo dove ora sorge Sfruz⁶.

Due sono la peculiarità che hanno distinto Sfruz nel corso della sua storia: la costruzione delle stufe in ceramica e la coltivazione delle patate.

Per quanto riguarda la coltivazione delle patate si deve evidenziare che fino agli anni '70 Sfruz è stato produttore di ricercate patate da seme, attività che nel corso del XX secolo ha dato respiro ad una economia difficile e lontana dalle principali vie di comunicazione. È documentato che negli anni '30 la patata trentina raggiunse un livello produttivo molto importante, soprattutto quella coltivata oltre i mille metri di altitudine in quanto non soggetta a malattie.

² A. Gorfer, cit.

³ A. Gorfer, cit.

⁴ A. Gorfer, cit.

⁵ M. Caporilli, *Sfruz, duemila anni di storia*

⁶ M. Ossanna, *Sfruz: un cuore antico – usi costumi ricordi*, 1985, p.10.

Ma soprattutto caratteristiche di Sfruz sono le grandi stufe in ceramica, che ancora oggi ornano le sale di parecchie case. Questa attività artigianale era praticata fin dall'epoca rinascimentale sotto la guida di "maestri fornolari", che svilupparono una produzione di meravigliose stufe in maiolica ricche di decorazioni vendute in Austria, in Alto Adige, in Lombardia.

Quasi ogni famiglia possedeva un suo laboratorio (noti quelli dei Cavosi e dei Biasi) ed un suo particolare "segreto" - tramandato di padre in figlio - o formula per la vernice con cui venivano tinte le stufe⁷.

Naturalmente questa attività è strettamente collegata alla presenza sul territorio di giacimenti di argilla lacustre che alle origini veniva usata per i tegoloni di terracotta delle tombe, successivamente per tutto il materiale indispensabile per la vita quotidiana delle famiglie come piatti, boccali bicchieri ... ed infine per la costruzione delle stufe, attività che è diventata importante soprattutto in epoca rinascimentale ed è rimasta fiorente fino alla metà del XIX secolo. A testimonianza di ciò c'è una antica pergamena dell'archivio comunale di Vervò che contiene una preziosa notizia inserita nella stesura di uno "statuto": fra i testimoni citati il 26 maggio 1532 c'è "... maestro Cristoforo Cavos da Fruzzo e Simone De Romedi pure da Fruzzo ...".

La produzione delle stufe raggiunse nel corso dei secoli livelli molto elevati: nel solo periodo compreso tra il 1792 e il 1854 la fornace di Bortolo Cavos produsse e vendette oltre 1200 stufe a torre, a mulletto e di altre forme⁸. Con l'avvento del petrolio gli ultimi decenni del XIX secolo furono per tutto il mondo un periodo di radicali cambiamenti e anche Sfruz ne risentì fortemente. La costruzione delle stufe andò ad esaurirsi, l'agricoltura era difficoltosa e la gente cominciò ad emigrare.

Fino al 1806, anno dell'annessione al Regno di Baviera, la comunità di Sfruz venne retta dai regolani, che duravano in carica un anno. Nel 1815 con il governo dell'Austria furono ripristinate le vecchie autonomie e comparve la figura del capocomune, che resse il comune fino al 1926, anno in cui con decreto del 6 maggio venne sciolto il consiglio comunale e fu nominato un podestà. Nel 1930 venne soppresso il comune che diventò frazione di Coredo fino al 23 agosto 1952, anno in cui riebbe la sua autonomia. ⁹.

Il monumento degno di nota nel comune di Sfruz è la chiesa parrocchiale dedicata a S. Agata, opera di Pietro bianchi (1766) e al suo interno decorata da pitture di Metodio Ottolini (1933)¹⁰.

⁷ A. Gorfer, cit

⁸ M. Caporilli, cit.

⁹ M. Ossanna, cit. p.26

¹⁰ A. Gorfer, cit

Bella, piccola, raccolta, la chiesa di Sfruz è il cuore del paese. Sorge dove un tempo si trovava una cappella con tre altari dedicati a S. Agata, a S. Giorgio e a S. Lucia; a ricordo di questi santi si possono ancora ammirare in chiesa tre dipinti di epoca sconosciuta e di autore ignoto. La chiesetta antica richiamava per stile ed epoca la chiesetta di Vervò dedicata a S. Martino.

Iniziata nel 1729, quella attuale è in stile misto, tra il rinascimento e il barocco, tipico dei maestri valligiani del tempo. La facciata è semplice, il portale principale in pietra bianca e rossa reca la data del 1744 ed è sormontato da un arco su cui posa la statua di S. Agata, martire siciliana del III secolo, protettrice dal fuoco e patrona del paese. La scelta di questa santa quale patrona non è casuale, dato che i primi insediamenti erano costituiti da costruzioni prevalentemente di legno, poste in posizione soleggiata e su un terreno piuttosto arido dove l'acqua scarseggiava e il fuoco trovava facile esca.

In alto, un bel rosone con una artistica vetrata colorata, legata a stagno e costruita quasi certamente da artigiani di Sfruz, molto abili in questo genere di lavoro e apprezzati anche fuori, dove prestavano parte della loro opera.

Il piedistallo che sostiene l'attuale fonte battesimale porta la data del 1728.

Nell'anno 1933 furono eseguiti alcuni lavori di restauro. Nello stesso anno il pittore Metodio Ottolini decorò la chiesa con affreschi: sullo sfondo l'invenzione della croce, ai lati dell'altare scene della vita di S. Agata, sul soffitto tre dipinti raffiguranti S. Vigilio, i tre martiri anauniensi Sisinio Martirio e Alessandro, e S. Romedio; ai quattro angoli i simboli degli evangelisti Matteo, Marco Luca e Giovanni. Ornano la chiesa anche la statua di S. Barbara, dono dei minatori emigrati in America alla fine dell'ottocento, e altre statue tra cui un trittico ligneo del 1500 presumibilmente opera di artisti provenienti dalla Germania meridionale, che raffigura la Madonna del rosario, S. Agata e S. Brigida.¹¹

Etimologia

L'etimologia del nome Sfruz non è ancora priva di controversie. Una autorevole e documentata pubblicazione¹² riporta un accurato studio sulla etimologia del nome Sfruz; quelle ricerche si ricollegano ai ritrovamenti archeologici fatti a suo tempo in paese. Esso indica la derivazione del nome Sfruz dal verbo latino "forare", cioè forare, bucare; con l'aggiunta in seguito del vezzeggiativo "-uccio" (piccole buche) si ricostruisce

¹¹ M. Ossanna, cit. p.31

¹² G. Mastrelli Anzilotti, I nomi locali della Val di Non

l'evoluzione del nome: forare – foruccio – frucio – fruzo. In epoca più tarda al verbo divenuto nome venne anteposta la "S" rafforzativa.

Il primo documento che si conosce e che riporta il nome del paese nella sua prima forma è una pergamena del 1280: "... investivit Bonaccorsius filius quondam Engelfredi de Fruz ...". Più tardi nella carte del Regolanarium di Castel Bragher si trova il nome del paese con la "S" rafforzativa "... villarum Coredi, Smarani et Sfruzi ..."; è l'anno 143713.

Secondo altra opinione¹⁴ il nome deriva dall'abbreviazione di due parole latine: "segetes et fruges" (vettovaglie di grano e alimentari) assegnate al luogo perché si ritiene che l'esercito romano di presidio alle valli avesse lì un deposito di rifornimenti; non è improbabile che sia effettivamente così, dato che altri piccolo paesi della zona (Vervò, Romeno, Castelfondo) erano "castella", cioè stazioni militari romane.

¹³ M. Caporilli, cit.

¹⁴ T. F. Ossanna, in M. Ossanna, cit. p. 9

TITOLO I

PRINCIPI FONDAMENTALI ISPIRATORI DELLO STATUTO. FINALITA'. OBIETTIVI.

ART. 1

PRINCIPI FONDAMENTALI ISPIRATORI DELLO STATUTO. FINALITA'. OBIETTIVI

1. Il Comune orienta la propria azione ai principi della Costituzione della Repubblica, ispirandola alla tutela dei diritti inviolabili della persona e alla solidarietà.
2. Rende effettiva la partecipazione all'azione politica e amministrativa garantendo e valorizzando il diritto dei cittadini, delle formazioni sociali, delle Associazioni portatrici di interessi diffusi, di concorrere allo svolgimento e al controllo delle attività.
3. Promuove la tutela della vita umana, della persona e della famiglia nella Comunità assicurando sostegno ai genitori nell'impegno di cura e di educazione dei figli con adeguati servizi sociali e formativi.
4. Promuove la solidarietà nella Comunità locale rivolgendosi in particolare alle fasce di popolazione più svantaggiate anche attraverso condizioni speciali per l'uso dei servizi. Ricerca soluzioni al bisogno abitativo.
5. Afferma e promuove la propria apertura verso coloro che non appartengono alla Comunità di Sfruz, nel solco della tradizione di accoglienza e di mediazione culturale e sociale che ha caratterizzato le proprie origini.
6. Favorisce iniziative di contatti con Comunità esterne per uno scambio culturale e sociale.
7. Tutela la salute dei cittadini; concorre alla salvaguardia dell'ambiente; promuove l'equilibrato assetto del territorio; opera per la coesistenza delle diverse specie viventi.
8. Tutela il lavoro. Promuove attività economiche per lo sviluppo sociale della Comunità.
9. Sostiene e valorizza il volontariato e le libere Associazioni. Favorisce la funzione sociale della cooperazione.
10. Valorizza il patrimonio storico ed artistico e le attività culturali, formative e di ricerca e promuove, nel rispetto delle reciproche autonomie, la più ampia collaborazione fra le istituzioni culturali.

11. Valorizza l'equilibrio e l'esperienza dei giovani e degli anziani per garantire la loro presenza attiva nel tessuto sociale.
12. Il Comune tutela l'ambiente di vita e di lavoro operando per rimuovere le cause di degrado e di inquinamento, promuovendo il rispetto per la natura e l'equilibrio fra lo sviluppo socio-economico e l'ambiente.
13. Il Comune promuove l'attuazione di un ordinato assetto e di una equilibrata utilizzazione del territorio, promuovendo e coordinando gli interventi di natura urbanistica ed edilizia con particolare attenzione verso le aree non edificate, l'ambiente preesistente, i centri storici e le aree verdi.
14. Il Comune contribuisce alla cooperazione pacifica tra i popoli e le nazioni sostenendo il processo di integrazione europea.

ART. 2 PARI OPPORTUNITÀ

1. Il Comune garantisce nell'ambito delle sue possibilità le pari opportunità tra donna e uomo a livello politico ed amministrativo per offrire ad entrambi i generi le stesse possibilità di sviluppo e di crescita.
2. A tal fine sono adottate le seguenti misure:
 - a) In seno alla Giunta comunale e alle Commissioni consiliari devono essere rappresentati entrambi i generi, a condizione che all'interno dei consiglieri eletti tra la maggioranza siano rappresentati entrambi i generi.
 - b) Negli altri organi collegiali del Comune devono essere rappresentati entrambi i generi. Chi è autorizzato a presentare proposte per la nomina in organi di enti, istituzioni ed aziende, è tenuto, se possibile, a designare un candidato per ciascuna funzione.

TITOLO II
PARTECIPAZIONE POPOLARE, COMITATI LOCALI, FORME REFERENDARIE,
DIFENSORE CIVICO.

ART. 3
PARTECIPAZIONE

1. Il Comune promuove e garantisce la partecipazione dei cittadini all'attività dell'Ente, al fine di assicurare il buon andamento, l'imparzialità e la trasparenza.
2. Il Comune riconosce e valorizza le autonome forme associative, le organizzazioni di volontariato e cooperativistiche, anche con la messa a disposizione dei beni e servizi o con altre forme di sostegno reale.
3. A questo fine il Comune istituisce un apposito albo, con modalità e requisiti stabiliti dal regolamento della partecipazione.
4. Le forme associative iscritte all'albo possono presentare istanze, petizioni e proposte con le modalità previste dallo statuto e/o dal regolamento della partecipazione.
5. Particolare considerazione è riservata alle attività di partecipazione e tenendo conto delle differenze di genere, da parte di:
 - a) cittadini residenti, singoli o organizzati in Associazioni, comitati e gruppi, anche informali;
 - b) giovani minorenni e persone con oltre sessantacinque anni d'età;
 - c) altre specifiche categorie di popolazione presenti sul territorio comunale, di volta in volta individuate.
6. Con le forme previste dal regolamento i rappresentanti delle Associazioni ed Enti partecipano all'attività delle Commissioni istituite su problematiche di loro interesse.
7. Tutti i cittadini residenti e non, nelle forme stabilite con regolamento, hanno diritto di presentare istanze, petizioni o proposte al Consiglio comunale o alla Giunta, nelle materie di rispettiva competenza, dirette a promuovere interventi per la tutela di interessi collettivi.
8. Le modalità di presentazione sono indicate dal regolamento sulla partecipazione, il quale deve prevedere i tempi, la forma scritta o altra idonea forma di comunicazione della risposta, nonché adeguate misure di pubblicità.

ART. 4
STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE

1. Al fine di promuovere e garantire la partecipazione democratica dei cittadini e di valorizzare le autonome forme associative e cooperative, il Comune prevede e disciplina tramite apposito regolamento consulte, assemblee ed altri incontri pubblici.
2. Il Comune riconosce, quali propri interlocutori istituzionali, i Comitati autonomamente istituiti secondo le disposizioni dettate dal regolamento ed aventi tra i propri fini:
 - a) la promozione del ruolo della donna nell'ambito del territorio del Comune per realizzare le pari opportunità tra i generi, attraverso azioni di sensibilizzazione volte a rimuovere gli ostacoli che costituiscono discriminazione nei confronti delle donne;
 - b) la promozione del ruolo dell'anziano nell'ambito del territorio del Comune, per garantirne gli interessi e tutelarne gli specifici bisogni;
 - c) la promozione del più ampio confronto fra i giovani del Comune e con quelli di Comuni vicini, attraverso la collaborazione con le scuole e le altre istituzioni per la realizzazione di progetti tesi alla prevenzione del disagio giovanile, nonché alla promozione della cultura della legalità.
3. Il Sindaco comunica, adottando adeguate forme di pubblicità, i risultati dei programmi e dei progetti riferiti alle attività sopra indicate.

ART. 4 BIS
OPPOSIZIONI ALLE DELIBERAZIONI

1. I cittadini, nell'ambito delle azioni di cooperazione e partecipazione alla formazione della volontà dell'ente, possono presentare, in forma scritta, opposizioni motivate alle deliberazioni degli organi comunali durante il periodo della loro pubblicazione.
2. L'opposizione è volta a conseguire il riesame della deliberazione da parte dell'organo che l'ha adottata, il quale ne viene informato nella prima adunanza utile successiva alla presentazione.
3. In sede di riesame della deliberazione opposta, l'organo competente può assumere i seguenti provvedimenti motivati:
 - a) dichiarazione di inammissibilità dell'opposizione;
 - b) sospensione dell'efficacia della deliberazione opposta;

- c) accoglimento, anche parziale, dell'opposizione e contestuale adozione dei provvedimenti conseguenti rispetto alla deliberazione opposta;
 - d) rigetto dell'opposizione.
4. Decorsi 60 giorni dalla presentazione dell'opposizione senza che sia stato adottato il provvedimento finale, l'opposizione si intende rigettata a tutti gli effetti.
5. Il regolamento comunale sulle consultazioni popolari e il referendum determini i tempi nonché le modalità del loro svolgimento.

ART. 5 CONSULTAZIONI POPOLARI E REFERENDUM

1. Il Comune riconosce il referendum, sia propositivo che consultivo, quale strumento di diretta partecipazione popolare alle scelte politico-amministrative del Comune, finalizzato ad orientare il Consiglio comunale o la Giunta in relazione a tematiche di particolare rilevanza, non ancora compiutamente e definitivamente disciplinate.
2. Il referendum può essere richiesto, attraverso un Comitato promotore, dal 10 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del Comune in possesso del diritto di elettorato attivo per l'elezione del Consiglio comunale.
3. Nella richiesta i quesiti sottoposti a referendum devono essere formulati in maniera chiara per consentire la più ampia comprensione ed escludere qualsiasi dubbio e in modo tale che a questi si possa rispondere con un "sì" o con un "no".
4. Possono partecipare al referendum i cittadini residenti nel Comune che siano in possesso dei requisiti per l'esercizio del diritto elettorale attivo alle elezioni comunali.
5. Le proposte soggette a referendum si intendono approvate se è raggiunta la maggioranza dei voti favorevoli validamente espressi, a condizione che abbia partecipato alla votazione almeno il 30% degli aventi diritto al voto.¹⁵
6. L'esito della consultazione referendaria vincola esclusivamente l'Amministrazione in carica che, entro un mese dalla proclamazione dei risultati, iscrive all'ordine del giorno l'oggetto del referendum.

¹⁵ Comma modificato con deliberazione consiliare n. 4 di data 22.03.2016

ART. 6 ESCLUSIONI

1. Il referendum non può essere indetto nei sei mesi precedenti alla scadenza del mandato amministrativo né può svolgersi in concomitanza con altre operazioni di voto.
2. Non è consentita la presentazione di più di tre quesiti per ogni procedura referendaria.
3. Il referendum può riguardare solo questioni o provvedimenti di interesse generale e non è ammesso con riferimento:
 - a) a materie che siano già state oggetto di consultazione referendaria nel mandato amministrativo in corso;
 - b) al sistema contabile e tributario e tariffario del Comune;
 - c) agli atti relativi ad elezioni, nomine, designazioni;
 - d) al personale del Comune e delle Aziende speciali;
 - e) allo statuto comunale ed al regolamento interno del Consiglio comunale;
 - f) agli statuti delle aziende comunali ed alla loro costituzione;
 - g) alle materie nelle quali il Comune condivide la competenza con altri Enti;
 - h) ai piani territoriali e urbanistici, i piani per la loro attuazione e le relative variazioni.

ART. 7 NORME PROCEDURALI

1. Entro venti giorni dal deposito della proposta di referendum, il Consiglio Comunale, a maggioranza dei due terzi dei Consiglieri assegnati, nomina il Comitato dei Garanti, composto da tre esperti di cui due in discipline giuridiche e uno in discipline economico finanziarie, ad uno dei quali sono attribuite le funzioni di Presidente.
2. Il Comitato dei Garanti valuta l'ammissibilità dei quesiti referendari, assumendo tutte le decisioni necessarie per consentire l'espressione della volontà popolare.
3. Se il referendum è ammesso, non possono essere assunte deliberazioni sulle specifiche questioni oggetto del referendum fino all'espletamento della consultazione, a esclusione dei casi ritenuti urgenti dal Comitato dei Garanti.

4. Dopo la verifica di ammissibilità di cui al comma 2, il Comitato promotore procede alla raccolta delle sottoscrizioni necessarie, da effettuarsi entro i successivi 180 giorni.¹⁶
5. Il Sindaco, qualora ne ricorrano i presupposti, indice il referendum, da tenersi entro i successivi due mesi.
6. L'amministrazione comunale assicura l'invio a tutti gli elettori di materiale informativo, prodotto dal Comitato dei garanti, che dia conto delle diverse posizioni in ordine al referendum.¹⁷

ART. 7 BIS. ¹⁸

REFERENDUM CONFERMATIVO DI MODIFICHE STATUTARIE

1. Ai sensi dell'art. 3 della L.R. 04.01.1993 n. 1 e ss.mm., è altresì ammesso il referendum confermativo delle modifiche statutarie, purché queste non derivino da adeguamenti imposti dalla legge. Al referendum confermativo si applicano le disposizioni di cui ai precedenti articoli 5, 6 e 7, fatto salvo quanto di seguito previsto:

a) la richiesta di referendum confermativo deve essere presentata entro la scadenza del termine di trenta giorni dall'affissione all'albo pretorio del Comune della deliberazione che approva le modifiche statutarie, e determina la sospensione dell'entrata in vigore delle modifiche fino alla definizione del procedimento referendario;

b) la dichiarazione di ammissibilità del referendum è espressa entro 30 giorni dalla presentazione;

c) le sottoscrizioni autenticate devono essere presentate entro 90 giorni dalla notifica della dichiarazione di ammissibilità del referendum;

d) ai fini della validità del referendum non è necessaria la partecipazione di un numero minimo di aventi diritto al voto e le modifiche statutarie non entrano in vigore se la maggioranza dei voti validi non si è espressa per la relativa conferma.

ART. 8

PROPOSTE DI PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI

1. Gli elettori del Comune, in numero di almeno 30 o almeno tre Associazioni, Organismi, Enti o Categorie locali possono avanzare proposte per l'adozione di provvedimenti amministrativi.

¹⁶ Comma modificato con deliberazione consiliare n. 4 di data 22.03.2016

¹⁷ Comma inserito con deliberazione consiliare n. 4 di data 22.03.2016

¹⁸ Articolo inserito con deliberazione consiliare n. 4 di data 22.03.2016

2. Ogni proposta indica le persone che rappresentano i firmatari, in numero non superiore a cinque.
3. Il Sindaco trasmette le proposte entro 30 giorni dalla presentazione all'Organo competente informandone i Presidenti dei gruppi consiliari, corredandole dei pareri di cui all'articolo 81 del decreto del Presidente della Regione 1 febbraio 2005, n. 3/L, nonché dell'eventuale attestazione relativa alla copertura finanziaria.
4. L'Organo competente sente i rappresentanti dei proponenti entro 30 giorni dalla trasmissione della proposta.
5. Qualora tra l'Amministrazione comunale ed i rappresentanti dei proponenti, nel perseguimento del pubblico interesse, siano raggiunte intese sul contenuto del provvedimento cui si riferisce la proposta, ne viene dato atto in apposito verbale.
6. Gli Uffici comunali collaborano con i proponenti fornendo ogni informazione sia sugli aspetti sostanziali che su quelli formali e procedurali.

ART. 9 DIFENSORE CIVICO

1. La funzione di Difensore Civico viene esercitata mediante affidamento convenzionato al difensore Civico provinciale.

TITOLO III
ORGANI ISTITUZIONALI.

CAPO I - CONSIGLIO COMUNALE

ART. 10
FUNZIONI

1. L'elezione del Consiglio comunale, la durata, il numero dei Consiglieri assegnati e la loro posizione giuridica sono regolati dalla legge regionale.
2. I Consiglieri entrano in carica all'atto della proclamazione ovvero, in caso di surroga, non appena adottata dal Consiglio la relativa delibera. Il Consiglio comunale rimane in carica sino all'elezione del nuovo, limitandosi, dal giorno successivo a quello di pubblicazione del decreto di indizione dei comizi elettorali, alla adozione dei soli atti urgenti.
3. Il Consiglio comunale è organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo del Comune. Controlla l'attività svolta ed i risultati conseguiti per garantire la migliore efficienza, produttività ed economicità della gestione e dei servizi comunali.
4. Adotta i provvedimenti nelle materie di cui all'articolo 26 del decreto del Presidente della Regione 1 febbraio 2005, n. 3/L, con competenza esclusiva ed inderogabile.
5. Con specifico riguardo alle sue funzioni di controllo ed indirizzo spettano al Consiglio comunale le ulteriori competenze:
 - approva con le modalità di cui all'articolo 23 del presente statuto il documento contenente le linee programmatiche del Sindaco neo eletto;
 - fissa i principi generali, gli indirizzi ed atti fondamentali, secondo i quali l'Amministrazione va gestita;
 - conferimento di cittadinanza onoraria;
 - funzione di controllo relativo a tutta l'Amministrazione onde garantire imparzialità, trasparenza e partecipazione diretta del cittadino alla cosa pubblica;
 - la vigilanza sulla efficienza, economicità e correttezza dell'Amministrazione;
 - fissazione dell'indennità da corrispondersi ai componenti delle Commissioni per la partecipazione alle relative sedute;

- i provvedimenti nel procedimento per l'assunzione nonché la nomina del Segretario comunale;
- conferimento di ogni tipo di onorificenza ai sensi del regolamento;
- nomina dei componenti di Commissioni, comitati ed altri organi collegiali (ad eccezione delle Commissioni giudicatrici di concorsi per assunzioni di personale), in tutti i casi in cui una legge statale, regionale e provinciale ne attribuisca esplicitamente la competenza al Consiglio comunale, nonché nomina dei propri rappresentanti in Commissioni, comitati ed altri organi collegiali nei quali debba essere rappresentata di diritto la minoranza politica;
- approvazione dei piani di finanziamento generali ed assunzione di mutui non previsti nel bilancio di previsione;
- determinazione dei presupposti (stanziamenti) nel bilancio di previsione per l'assunzione di anticipazioni di cassa;
- istituzione di tributi, contributi e tasse, fissazione di criteri per la determinazione del loro ammontare nonché determinazione della disciplina generale delle tariffe per l'uso di beni e servizi;
- nei limiti riconosciuti dalla legge, definizione delle modalità di riscossione volontaria o coattiva delle entrate tributarie, patrimoniali e assimilate;
- fissazione dei criteri per la concessione di contributi ordinari e straordinari ad Associazioni;
- alienazioni immobiliari, permute, espropriazioni, che non siano espressamente previste nel bilancio di previsione e nella relativa relazione previsionale e programmatica o in altre deliberazioni fondamentali del Consiglio;
- fissazione dei presupposti (stanziamenti) nel bilancio di previsione per la costituzione di depositi straordinari e acquisto di beni immobili, nonché fissazione dei criteri per la classificazione degli alloggi non utilizzati come prima abitazione in relazione al trattamento tributario;
- determinazione dei criteri per la locazione di terreni e fabbricati di proprietà comunale.

6. Spetta inoltre al Consiglio:

- adottare le delibere riguardanti la toponomastica, nei limiti e nelle forme rientranti nella competenza comunale (c.d. onomastica);
- dichiarare la decadenza dalla carica di Consigliere;
- procedere alla nomina, designazione e revoca dei propri rappresentanti presso enti, aziende ed istituzioni operanti nell'ambito del Comune, ovvero anche da esso dipendenti o controllati, garantendo una adeguata rappresentanza delle minoranze politiche presenti nel Consiglio mediante l'adozione del

sistema del voto limitato ai sensi dell'articolo 12 comma 7 del decreto del Presidente della Regione 1 febbraio 2005, n. 3/L e quindi attribuendo ad ogni Consigliere la facoltà di votare per non più della metà dei seggi più uno da assegnare, se il numero dei posti da assegnare è superiore a 2 (due), ove per minoranza si intende quella frazione del Consiglio comunale formata dagli esponenti dei gruppi consiliari che non siano rappresentati nella Giunta comunale. Ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 6 dicembre 1986, n. 11 e successive modifiche gli amministratori ed i Consiglieri comunali possono, in connessione con il mandato politico, essere eletti e nominati nei Consigli di amministrazione di società di capitale, partecipate dal Comune, sia in modo maggioritario che minoritario;

- determinare gli indirizzi di coordinamento degli orari degli esercizi commerciali, dei servizi pubblici nonché dell'orario di apertura al pubblico degli uffici periferici dell'Amministrazione pubblica, così come previsto dall'articolo 29, comma 6 del decreto del Presidente della Regione 1 febbraio 2005, n. 3/L;
- procedere alla costituzione di aziende speciali e delle istituzioni ai sensi dell'articolo 69 del decreto del Presidente della Regione 1 febbraio 2005, n. 3/L, con l'approvazione dei relativi statuti e la nomina e revoca dei componenti dei relativi Consigli di amministrazione;
- deliberare le convenzioni pubbliche per la gestione associata di servizi, approvare il relativo statuto e la relativa convenzione, sia che si tratti di consorzi o di altra forma associativa tra comuni;
- deliberare il passaggio di beni immobili, esistendone i presupposti, dal demanio pubblico al patrimonio comunale;
- procedere alla nomina del Revisore dei conti (articolo 39 decreto del Presidente della Giunta regionale 28 maggio 1999, n. 4/L e ss.mm.);
- adottare i provvedimenti di riequilibrio della gestione finanziaria nei casi di cui all'articolo 20, comma 2 decreto del Presidente della Giunta regionale 28 maggio 1999, n. 4/L e ss.mm.;
- promuovere forme di consultazione popolare ai sensi dell'articolo 75 decreto del Presidente della Regione 1 febbraio 2005, n. 3/L;
- stipulare accordi in applicazione della convenzione di Madrid;
- approvare gli atti di gara e i contratti di servizio nel caso di esternalizzazione di servizi pubblici;
- stabilire l'idoneità e la disponibilità di spazi e strutture tecniche adatte allo svolgimento dell'attività dei gruppi consiliari.

7. Al momento della definizione dei programmi generali di opere pubbliche secondo l'articolo 26, comma 3, lettera b) del decreto del Presidente della Regione 1 febbraio 2005, n. 3/L il Consiglio comunale stabilisce per quali interventi si riserva l'approvazione dei piani volumetrici e dei progetti di massima; tale approvazione è obbligatoria in ogni caso per interventi i quali superino l'importo di € 250.000,00 (duecento cinquanta mila/00).
8. La Giunta comunale presenta al Consiglio comunale una relazione finanziaria e tecnico-amministrativa sull'andamento dello sviluppo programmatico, sull'attuazione degli indirizzi del Consiglio, sullo stato di avanzamento dei lavori pubblici, almeno una volta all'anno, oltre che in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione e del conto consuntivo.
9. Per materie particolarmente complesse o politicamente rilevanti il Consiglio può, a richiesta di un quarto (1/4) dei Consiglieri in carica, sentire il Revisore incaricato, esperti, rappresentanze economiche e sindacali nonché i dirigenti comunali. Anche la Giunta comunale può proporre quanto sopra statuito, disciplinando il tutto a mezzo regolamento.
10. Il Consiglio su proposta del Sindaco può attribuire a singoli Consiglieri specifici incarichi e compiti anche temporanei al fine di favorire il buon andamento dell'attività e dei lavori del Consiglio o il coordinamento con altri organi, enti o associazioni. Nello specifico incarico attribuitogli, il Consigliere designato è invitato a partecipare, senza diritto di voto, alle riunioni di Giunta limitatamente alla discussione di argomenti attinenti al suo incarico ed è altresì tenuto a partecipare alle sedute delle Commissioni consiliari che trattino questioni di rilevanza nell'ambito del suo mandato. Per la seduta degli organi collegiali alla quale partecipa in ragione del suo specifico incarico, tale Consigliere ha diritto a tutti i vantaggi ed ai permessi riconosciuti dalla legge per la partecipazione dei Consiglieri alle sedute.
11. Il Consiglio approva il proprio regolamento interno e le modifiche del medesimo con la maggioranza dei due terzi dei Consiglieri assegnati. Qualora tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione è ripetuta in successive sedute da tenersi entro trenta giorni; il regolamento interno e le modifiche sono approvate se per due volte ottiene il voto favorevole della maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati. Il regolamento interno disciplina la convocazione del Consiglio, il numero legale per la validità della seduta, lo svolgimento

della stessa, la votazione, nonché le materie previste dalle disposizioni di settore e dal presente statuto.

12. Il regolamento interno del Consiglio comunale determina le competenze delle Commissioni nominate dal Consiglio, le forme di pubblicità dei loro lavori, la partecipazione di esperti non appartenenti al Consiglio e fissa per quest'ultimi la misura delle indennità per la partecipazione alle sedute delle Commissioni e del Consiglio.
13. Il Consigliere comunica preventivamente la non partecipazione alla seduta del Consiglio di norma per iscritto, anche tramite telefax e posta elettronica, al Segretario comunale. In caso di comunicazione omessa o tardiva per tre sedute consecutive del Consiglio il Consigliere deve essere dichiarato decaduto da parte del Consiglio. Il Sindaco comunica al Consigliere l'avvio del procedimento per la dichiarazione di decadenza, il Consigliere, entro 20 giorni dalla comunicazione, può comunicare per iscritto cause giustificative. Si considerano cause giustificative, che determinano l'archiviazione del procedimento, esclusivamente le cause che hanno originato l'impossibilità della tempestiva comunicazione ovvero l'impossibilità della partecipazione in riferimento ad almeno una seduta. Il Consiglio decide sulla decadenza entro 20 giorni dalla scadenza del termine suddetto.
14. La discussione nel Consiglio comunale può essere registrata sul nastro o supporto digitale, secondo le modalità stabilite nel regolamento interno del Consiglio comunale. Il Segretario comunale redige un verbale della riunione del Consiglio comunale, nelle forme previste dal regolamento interno del Consiglio. Su espressa richiesta da parte dei Consiglieri sussiste il diritto di far inserire a verbale le proprie dichiarazioni.
15. Le deliberazioni di cui alle materie indicate dai commi precedenti non possono essere adottate in via surrogatoria da altri organi comunali, ad eccezione di quelle attinenti le variazioni di bilancio. Tali delibere devono essere sottoposte a ratifica del Consiglio comunale a pena di decadenza entro i 60 (sessanta) giorni successivi alla loro approvazione o comunque nella prima seduta consiliare utile successiva a quella della loro adozione. Nelle variazioni di bilancio non sono ricompresi i movimenti contabili operati sul fondo di riserva ordinario e sul fondo di riserva di cassa.
16. Il Consiglio comunale definisce annualmente gli indirizzi e le scelte operative per l'attuazione delle linee programmatiche da parte del Sindaco e dei singoli Assessori, attraverso l'approvazione della

relazione previsionale e programmatica, del bilancio annuale di previsione e del bilancio pluriennale. Le verifiche da parte del Consiglio comunale dell'attuazione delle linee programmatiche e dei relativi programmi, di cui al comma precedente, avvengono secondo i tempi e le modalità stabiliti dal regolamento di contabilità e comunque almeno una volta nel mese di settembre, contestualmente all'accertamento del permanere degli equilibri generali di bilancio. Il Consiglio comunale può, con deliberazione approvata dalla maggioranza assoluta dei Consiglieri comunali assegnati, formulare ulteriori indirizzi di carattere programmatico indicando le linee da perseguire.

ART. 11 CONSIGLIERI COMUNALI

1. I Consiglieri comunali rappresentano la Comunità locale ed esercitano le loro funzioni senza vincolo di mandato, con piena libertà di opinione e di voto.
2. Le dimissioni dalla carica di Consigliere, indirizzate al rispettivo Consiglio, devono essere presentate personalmente e assunte al protocollo dell'ente nella medesima giornata di presentazione. Le dimissioni non presentate personalmente devono essere autenticate e inoltrate al protocollo per il tramite di persona delegata con atto autenticato in data non anteriore a cinque giorni. Esse sono irrevocabili, non necessitano di presa d'atto e sono immediatamente efficaci. Il Consiglio deve procedere alla relativa surrogazione entro 20 giorni dalla data di presentazione delle dimissioni, salvo che ricorrano i presupposti di cui all'art. 83, comma 1, lett. B n. 5 del testo unico del D.P.Reg. 1 febbraio 2005 n. 3/L.

ART. 12 REGOLAMENTO INTERNO

1. L'organizzazione e il funzionamento del Consiglio sono disciplinati, in conformità allo statuto, da un regolamento interno adottato dal Consiglio stesso, con le modalità previste al comma 11 dell'articolo 11 del presente statuto.
2. In particolare il regolamento disciplina:
 - a) la costituzione e i diritti dei Gruppi consiliari;

- b) il funzionamento delle conferenze dei Presidenti dei gruppi consiliari;
 - c) la costituzione, l'organizzazione, il funzionamento e le competenze delle Commissioni consiliari;
 - d) la nomina e la revoca di rappresentanti del Consiglio comunale;
 - e) i casi in cui le sedute del Consiglio e delle Commissioni non sono pubbliche;
 - f) la convocazione, i tempi e le modalità di svolgimento dei lavori del Consiglio;
 - g) le modalità di esercizio dei diritti e dei poteri di iniziativa dei Consiglieri;
 - h) i procedimenti per l'istruttoria delle deliberazioni consiliari;
 - i) gli strumenti e le modalità del controllo consiliare sull'attività del Comune e sugli organismi da esso promossi o di cui fa parte.
3. Le modifiche del regolamento interno sono approvate con la stessa procedura dell'adozione.

ART. 13 CONVOCAZIONE E COSTITUZIONE

1. Il regolamento interno stabilisce modalità e termini per la convocazione del Consiglio e norme generali per il suo funzionamento.
2. Il Consiglio è convocato dal Sindaco, che ne formula l'ordine del giorno, dando priorità alle questioni urgenti ed ai punti non trattati nella seduta precedente. La convocazione deve essere fatta in modo da facilitare la partecipazione dei cittadini.
3. Quando un quinto dei Consiglieri richieda una seduta del Consiglio, il Sindaco la convoca entro 15 giorni dal ricevimento della richiesta.
4. Il Consiglio comunale è regolarmente costituito con la presenza di oltre la metà dei Consiglieri comunali assegnati.
5. In seconda convocazione, da indirsi in giorno diverso dalla prima, è sufficiente l'intervento di metà meno uno dei Consiglieri comunali assegnati, ferma restando la maggioranza richiesta per particolari deliberazioni.
6. Su specifici argomenti il Consiglio comunale favorisce la partecipazione al dibattito di esperti o rappresentanti di Enti e Organismi, con modalità definite dal regolamento.

7. Gli Assessori non Consiglieri hanno diritto e -se richiesti- obbligo di partecipare alle adunanze del Consiglio comunale, con pieno diritto di parola, ma senza diritto di voto.
8. Le sedute del Consiglio comunale sono pubbliche, salvi i casi nei quali, secondo la legge o il regolamento, esse debbano essere segrete.

ART. 14

DELIBERAZIONI DELLE PROPOSTE

1. Ogni deliberazione del Consiglio comunale s'intende approvata quando ha ottenuto il voto della maggioranza dei votanti, salvi i casi in cui la legge o lo statuto prescrivano espressamente la maggioranza degli aventi diritto al voto o altre speciali maggioranze.
2. Ai fini della determinazione della maggioranza si computano tra i votanti gli astenuti. Non si computano coloro che si assentano prima di votare e, nelle votazioni su schede, le schede nulle.
3. Le votazioni sono effettuate, di norma, con voto palese. Le votazioni con voto segreto sono limitate ai casi previsti dalla legge e dal regolamento.

ART. 15

ESCLUSIONE DELLE CAUSE DI INELEGGIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ

1. Gli incarichi e le funzioni conferite agli amministratori o ai consiglieri comunali si considerano connesse con il mandato elettivo e pertanto non costituiscono cause di incompatibilità o di ineleggibilità, qualora siano conferiti per la tutela degli interessi del Comune o per assicurare l'esercizio di servizi e attività di pubblica utilità effettuato nell'interesse generale della comunità. Dell'esistenza delle condizioni indicate nel presente comma viene dato atto nel relativo atto di nomina.
2. Il Consiglio comunale, per le nomine di propria competenza, evidenzia e motiva adeguatamente nei relativi provvedimenti l'esistenza delle condizioni indicate al comma 1. Analogamente, nell'approvazione degli indirizzi per la nomina da parte del Sindaco dei rappresentanti del Comune presso enti, società, aziende e istituzioni, il Consiglio

comunale definisce le motivazioni per le quali nell'effettuazione di particolari nomine o designazioni è da tener conto di quanto previsto dal precedente comma.

3. La nomina o la designazione di Amministratori o di Consiglieri comunali in rappresentanza del Comune stesso presso enti, istituzioni e associazioni aventi a scopo la promozione culturale, l'assistenza e beneficenza e la protezione civile ed ambientale si considera connessa con il mandato elettivo.

CAPO II - SINDACO E GIUNTA COMUNALE

ART. 16 SINDACO

1. Il Sindaco, capo dell'Amministrazione comunale, è membro del rispettivo Consiglio ed è l'organo responsabile dell' amministrazione del Comune.
2. Rappresenta il Comune e la Comunità, promuove l'attuazione del proprio programma, approvato dal Consiglio, attua le iniziative e gli interventi più idonei per realizzare le finalità istituzionali del Comune, esprime l' unità di indirizzo ed emana le direttive attuative del programma e degli interventi generali approvati dal Consiglio.
3. Riferisce annualmente al Consiglio sull'attività svolta, sui risultati ottenuti e sullo stato di attuazione del bilancio, del programma delle opere pubbliche e dei singoli piani.
4. Nelle occasioni in cui è richiesto e nelle altre in cui risulti opportuno porta a tracolla della spalla destra la fascia tricolore con lo stemma della Repubblica.

ART. 17 FUNZIONI

1. Il Sindaco rappresenta il Comune, è l'organo responsabile della sua amministrazione e sovrintende al funzionamento degli Uffici ed all'esecuzione degli atti.
2. Il Sindaco esercita le funzioni attribuitegli dalle leggi, dallo statuto e dai regolamenti comunali e sovrintende altresì alle funzioni statali, regionali e provinciali delegate al Comune.

3. Convoca e presiede il Consiglio fissandone l'ordine del giorno e ne dirige i lavori secondo regolamento.
4. Convoca e presiede la Giunta fissandone l'ordine del giorno.
5. Promuove e coordina l'attività degli Assessori, riservandosi di sostituirsi ad essi ove risulti necessario.
6. Con il concorso degli Assessori, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli Uffici ed alla esecuzione degli atti.
7. Nomina i responsabili degli Uffici e dei Servizi, attribuisce e definisce gli incarichi dirigenziali e quelli di collaborazione esterna, secondo le disposizioni normative vigenti in materia, sulla base dell'individuazione degli atti devoluti alla loro competenza effettuata dalla Giunta comunale.
8. Rappresenta l'Ente in giudizio e promuove davanti all'autorità giudiziaria le azioni cautelari e possessorie.
9. Riceve le interrogazioni e le mozioni da sottoporre al Consiglio.
10. Quale ufficiale del Governo svolge le funzioni stabilite dalla legge e sovrintende ai servizi di competenza statale attribuiti al Comune.

ART. 18 DELEGHE

1. Il Sindaco può conferire, ove lo ritenga, delega delle proprie competenze ed attribuzioni, eventualmente comprendendovi anche la firma degli atti relativi, agli Assessori e Funzionari, dando delle deleghe attribuite le comunicazioni di legge.
2. Il Sindaco può delegare un Assessore o un Consigliere a rappresentare il Comune negli organismi ai quali lo stesso partecipa, quando non possa provvedervi personalmente.

ART. 19 VICE SINDACO

1. In caso di assenza o impedimento il Sindaco è sostituito, in tutte le funzioni a lui attribuite dalla legge e dallo statuto, dal Vice Sindaco, nominato dal Sindaco stesso all'inizio del proprio mandato, scegliendolo tra i componenti della Giunta.

2. Nel caso di contemporanea assenza od impedimento del Sindaco e del Vice Sindaco, ne esercita temporaneamente le funzioni l'Assessore più anziano di età; in assenza o in mancanza di Assessori, il Consigliere più anziano di età.
3. Delle deleghe rilasciate al Vice Sindaco ed agli Assessori, devono essere fatte le comunicazioni previste dalla legge.

ART. 20
GIUNTA COMUNALE

1. La Giunta comunale opera insieme al Sindaco per l'attuazione del programma approvato dal Consiglio. Spetta alla Giunta l'adozione degli atti di amministrazione che non siano riservati dalla legge alla competenza del Consiglio e che non rientrino nelle competenze attribuite dalla legge, dallo statuto o dai regolamenti al Sindaco, al Segretario, ai Funzionari incaricati di funzioni dirigenziali e/o direttive.
2. Essa è composta dal numero massimo previsto dalle legge regionale, attualmente dal Sindaco che la presiede e da due Assessori, tra cui uno con funzioni di Vice Sindaco. Possono essere eletti ad Assessori, purchè in numero non superiore ad uno, i cittadini non facenti parte del Consiglio comunale, purchè in possesso dei requisiti di compatibilità ed eleggibilità alla carica di Consigliere ed Assessore.¹⁹
3. La Giunta sottopone al Consiglio comunale proposte formalmente redatte e istruite per l'adozione degli atti di competenza.
4. La Giunta in particolare, nell'esercizio delle proprie attribuzioni:
 - a) assume attività di iniziativa, di impulso e di raccordo con gli organismi di partecipazione;
 - b) individua gli atti devoluti alla competenza del Segretario comunale e dei Funzionari incaricati di funzioni dirigenziali e/o direttive.
 - c) autorizza il Sindaco a stare in giudizio ed approva transazioni;
 - d) prende atto dell'ammissibilità delle proposte di referendum; fissa la data per lo svolgimento e determina la copertura della spesa.
5. Riferisce annualmente al Consiglio sulla propria attività e sullo stato dell'organizzazione dei servizi.

¹⁹ Testo previgente *Essa è composta dal Sindaco che la presiede e da quattro Assessori, tra cui uno con funzioni di Vice Sindaco. Possono essere eletti ad Assessori, purchè in numero non superiore ad uno, i cittadini non facenti parte del Consiglio comunale, purchè in possesso dei requisiti di compatibilità ed eleggibilità alla carica di Consigliere ed Assessore.*

6. La Giunta altresì, nell'esercizio di attribuzioni organizzatorie:
 - a) decide in ordine a controversie di competenze funzionali che sorgessero nei rapporti tra se stessa, il Sindaco, il Segretario comunale;
 - b) fissa, ai sensi del regolamento e degli accordi decentrati, gli standard ed i carichi funzionali di lavoro per misurare la produttività dell'apparato, sentito il Segretario comunale;
 - c) determina i misuratori ed i modelli di rilevazione del controllo interno di gestione se deliberato dal Consiglio, sentito il Revisore dei conti.

ART. 21 FUNZIONAMENTO

1. La Giunta comunale esercita le proprie funzioni in forma collegiale.
2. La Giunta si riunisce con la presenza di oltre la metà dei suoi componenti e delibera con voto palese, sempre che non si debba procedere diversamente secondo la legge.
3. Alle adunanze della Giunta partecipa, senza diritto di voto, il Segretario comunale.
4. Le sedute della Giunta non sono pubbliche. Possono parteciparvi su invito, per consultazioni, il Revisore dei conti, i rappresentanti del Comune in Enti, Aziende, Società per azioni, Consorzi, Commissioni, nonché Funzionari del Comune ed altre persone che possano fornire elementi utili per le deliberazioni.

ART. 22 ELEZIONI DEL SINDACO E NOMINA DELLA GIUNTA

1. Il Sindaco è eletto dai cittadini a suffragio universale diretto, secondo le disposizioni dettate dalla legge.
2. Il Sindaco nomina i componenti della Giunta, tra cui un Vice Sindaco, e ne dà comunicazione al Consiglio nella prima seduta successiva all'elezione, assicurando la presenza di ambo i generi, secondo quanto previsto dall'articolo 2 comma 2 del presente Statuto.
3. La prima seduta, convocata e presieduta dal Consigliere più anziano di età, ad esclusione del Sindaco neo eletto, deve essere convocata

entro dieci giorni dalla proclamazione degli eletti e deve tenersi entro il termine di dieci giorni dalla convocazione.

ART. 23 LINEE PROGRAMMATICHE

1. Il Sindaco neo eletto, entro 90 giorni dalla proclamazione, sentita la Giunta comunale, definisce le linee programmatiche relative alle azioni ed ai progetti da realizzare durante il mandato e le riporta in un documento, eventualmente dettagliato per programmi, nel quale indica le linee strategiche dell'Amministrazione in relazione ai bisogni della Comunità.
2. Il Consiglio comunale discute le linee programmatiche ed il relativo documento non prima di 15 giorni dal suo invio ai Consiglieri.

ART. 24 DIMISSIONI, CESSAZIONE E REVOCA DEGLI ASSESSORI

1. In caso di dimissioni o di cessazione dall'Ufficio di Assessori per altra causa il Sindaco provvede alla sostituzione dandone comunicazione al Consiglio nella prima seduta successiva.
2. Il Sindaco può revocare uno o più Assessori, dandone motivata comunicazione al Consiglio e provvedendo contemporaneamente alla loro sostituzione.

ART. 25 MOZIONE DI SFIDUCIA

1. Il voto del Consiglio comunale contrario ad una proposta della Giunta comunale non ne comporta le dimissioni.
2. Quando sia presentata una mozione di sfiducia il Consiglio è convocato per la votazione non prima dei dieci e non oltre i trenta giorni successivi. Sulla mozione il Consiglio comunale delibera a voto palese per appello nominale. Il Sindaco e la Giunta comunale cessano dalla carica se la maggioranza assoluta dei componenti approva una mozione di sfiducia nominativa e sottoscritta dai due quinti dei Consiglieri assegnati. Se la mozione è approvata il Consiglio è sciolto e viene nominato un Commissario.

ART. 26
INDENNITA' DI PRESENZA

1. Ai Consiglieri spetta un'indennità di presenza determinata nella misura fissata dalla Giunta Regionale.
2. La stessa indennità è corrisposta, alle medesime condizioni, per l'effettiva partecipazione alle sedute delle Commissioni comunali, formalmente istituite e salvo diversa disposizione regolamentare o del Consiglio comunale.

TITOLO IV
ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA.

ART. 27
PRINCIPI

1. L'ordinamento degli Uffici si ispira a principi di efficienza organizzativa nonché di economicità di gestione e di responsabilità personale, allo scopo di conseguire la massima efficacia nei risultati e la ottimizzazione dei servizi resi alla Comunità.
2. L'organizzazione e il funzionamento delle strutture devono rispondere ad esigenze di trasparenza, di partecipazione e di agevole accesso dei cittadini all'informazione e agli atti del Comune.
3. L'assetto organizzativo si informa ai criteri della gestione per obiettivi, del collegamento fra flussi informativi e responsabilità decisionali, della corresponsabilizzazione di tutto il personale per il perseguimento degli obiettivi, della verifica dei risultati conseguiti, dell'incentivazione collegata agli obiettivi raggiunti e alla crescita della qualificazione professionale.

ART. 28
FORMA DI GESTIONE AMMINISTRATIVA

1. Fatto salvo quanto previsto dai commi 3 e 4 del presente articolo, al Segretario comunale spetta la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa del Comune, compresa l'adozione degli atti che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno, mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo.
2. Fatto salvo quanto previsto dai commi 3 e 4 del presente articolo, il Segretario è responsabile del risultato dell'attività svolta dal Comune, della realizzazione dei programmi e dei progetti affidati in relazione agli obiettivi, dei rendimenti e dei risultati della gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa, incluse le decisioni organizzative e di gestione funzionale del personale.
3. Alcune delle funzioni di cui al comma 1 possono essere attribuite, nei limiti stabiliti dalla legge a dipendenti, che assumono la responsabilità di cui al comma 2 in relazione alle specifiche competenze conferite.

4. Gli articoli 30 e 31 del presente statuto attribuiscono alcuni degli atti connessi all'esercizio delle funzioni di cui al comma 1 alla competenza ed alla responsabilità rispettivamente del Sindaco e della Giunta.

ART. 29 ORGANIZZAZIONE

1. Il Comune, con regolamento, definisce l'articolazione della propria struttura organizzativa.
2. La Giunta comunale, sulla base dell'articolazione organizzativa del Comune:
 - a) attribuisce le funzioni di cui all'articolo 28 comma 3;
 - b) individua la competenza all'adozione degli atti inerenti le funzioni di cui all'articolo 28 commi 1 e 3;
 - c) individua le responsabilità in ordine ai diversi procedimenti di competenza del Comune;
 - d) chiarisce i limiti alla delega delle competenze di cui alle lettere a), b) e c) del presente comma.
3. Il Sindaco nomina i preposti alle strutture organizzative dell'Ente, cui competono le funzioni di cui al comma 2 lettera a) e per quanto non di competenza del Segretario, l'adozione degli atti di cui al comma 2 lettera b) e la responsabilità dei procedimenti di cui al comma 2 lettera c).
4. La Giunta, con gli strumenti di programmazione, assegna obiettivi al Segretario comunale ed ai Preposti alle strutture organizzative cui siano attribuite funzioni e atti di gestione, unitamente alle risorse finanziarie, umane e strumentali necessarie per il rispettivo conseguimento.

ART. 30 ATTI DI NATURA TECNICO GESTIONALE DI COMPETENZA DEL SINDACO

1. Il Sindaco adotta gli atti di natura tecnico gestionale ad esso espressamente rimessi dalla legislazione vigente.
2. Al Sindaco, qualora non espressamente vietato dalla legge, è inoltre attribuita la competenza a:
 - a) rilasciare le autorizzazioni;

- b) adottare le ordinanze;
 - c) stipulare gli accordi ed i contratti;
 - d) adottare gli ordini di servizio nei confronti del Segretario comunale;
 - e) adottare gli ulteriori atti di natura tecnico gestionale ad esso espressamente riservati dai regolamenti.
3. Gli atti di cui al comma 1 e di cui al comma 2 lettere a), b), c) ed e) attribuiti al Sindaco in qualità di capo dell'Amministrazione possono essere delegati ad Assessori, al Segretario comunale, a Funzionari o soggetti contrattualmente qualificati, mediante apposito atto specificante la durata ed i limiti della delega.
4. Il Sindaco o gli Assessori, nell'adozione degli atti di natura tecnico gestionale di cui al presente articolo, si avvalgono della collaborazione del Segretario comunale e degli Uffici, che rilasciano i pareri ad essi richiesti e garantiscono comunque l'efficace ed efficiente svolgimento del procedimento, sino all'emanazione dell'atto conclusivo.

ART. 31

ATTI DI NATURA TECNICO GESTIONALE DI COMPETENZA DELLA GIUNTA

1. La Giunta comunale, ove non diversamente disposto dai regolamenti, adotta gli atti comportanti impegno di spesa superiore agli importi che le leggi provinciali in materia di appalti di lavori pubblici e di servizi e forniture individua come limite massimo per l'affidamento con la trattativa diretta e comunque:
- a) gestisce il fondo spese di rappresentanza;
 - b) fatte salve le competenze attribuite al Consiglio, approva i progetti di opere pubbliche, le relative varianti e le perizie per i lavori di somma urgenza;
 - c) affida gli incarichi professionali e le collaborazioni esterne;
 - d) concede i sussidi o i contributi comunque denominati;
 - e) fatte salve le competenze attribuite al Consiglio, concede a terzi l'uso di beni e la gestione dei servizi;
 - f) individua il contraente ove per espresse disposizioni di legge si possa procedere prescindendo da confronti comunque denominati o, in caso contrario, individua i soggetti da invitare ai confronti;
 - g) nomina le Commissioni giudicatrici di gara o di concorso, fatte salve diverse disposizioni regolamentari;
 - h) adotta gli ulteriori atti di natura tecnico gestionale ad essa espressamente riservati dai regolamenti;

- i) adotta le azioni ed i ricorsi amministrativi e giurisdizionali da proporsi al Comune o proposti contro il Comune davanti al Presidente della Repubblica, ad autorità amministrative, ai giudici, ordinari o speciali, di ogni ordine e grado, comprese le transazioni che non impegnino il Comune per gli esercizi successivi nonché la nomina del legale con l'impegno delle relative spese;
 - j) la nomina del collaudatore, la decisione sulle riserve dell'impresa, l'applicazione delle clausole penali;
 - k) l'espressione dei pareri, ad enti ed organi esterni al Comune, che la legge non attribuisca alla competenza del consiglio o che lo statuto non attribuisca alla competenza del Sindaco, del Segretario o dei responsabili dei servizi;
 - l) l'espropriazione o l'acquisizione di immobili necessari per l'esecuzione di opere pubbliche i cui progetti siano già stati approvati;
 - m) i contratti mobiliari, compresa l'accettazione o il rifiuto di lasciti e donazioni di beni mobili, le servitù di ogni genere e tipo, le transazioni, o ogni altro contratto che la legge non riservi alla competenza del Consiglio.
2. Alla Giunta, nell'adozione degli atti di natura tecnico gestionale di cui al comma 1, è assicurata la collaborazione del Segretario comunale e degli Uffici, che esprimono i pareri ad essi rimessi dall'ordinamento vigente sulle proposte di deliberazione e garantiscono comunque l'efficace ed efficiente svolgimento del procedimento, sino all'emanazione dell'atto conclusivo.

ART. 32

IL SEGRETARIO COMUNALE

1. Il Segretario comunale attua le direttive ed adempie ai compiti affidatigli dal Sindaco, dal quale dipende funzionalmente.
2. Il Segretario comunale è il Funzionario più elevato in grado del Comune, è capo del personale ed ha funzione di direzione, di sintesi e di raccordo della struttura burocratica con gli organi di governo.
3. Il Segretario comunale, oltre alle funzioni di cui all'articolo 28 commi 1 e 2:
 - a) partecipa alle riunioni del Consiglio comunale e della Giunta comunale e ne redige i verbali apponendovi la propria firma;
 - b) coordina le strutture organizzative del Comune, cura l'attuazione dei provvedimenti e provvede per la loro pubblicazione ed ai relativi atti esecutivi;

- c) presta alle strutture organizzative consulenza giuridica, ne coordina l'attività e in assenza di disposizioni regolamentari al riguardo, dirime eventuali conflitti di competenza;
 - d) in assenza di disposizioni è responsabile dell'istruttoria di tutti gli atti rimessi alla competenza del Comune, fatta salva la possibilità di attribuire ad altri soggetti le responsabilità di alcune tipologie di procedimento;
 - e) roga i contratti nei quali l'Ente è parte e autentica le sottoscrizioni nelle scritture private e negli atti unilaterali nell'interesse del Comune;
 - f) esercita ogni altra attribuzione affidatagli dalle legge, dallo statuto e dai regolamenti vigenti.
4. Con regolamento sono disciplinati i rapporti di coordinamento tra il Segretario e i Preposti alle strutture organizzative, distinguendone le responsabilità e salvaguardando la reciproca professionalità.

ART. 33

PRESIDENZA DELLE COMMISSIONI GIUDICATRICI DI CONCORSO E DI GARA

1. Fatto salvo quanto previsto dalla legge per le modalità di copertura del posto di Segretario comunale, le Commissioni giudicatrici di concorso sono presiedute dal Segretario comunale o da chi ne fa le funzioni.
2. Le Commissioni giudicatrici di gara sono presiedute dal Segretario comunale o da chi ne fa le funzioni nelle forme previste dal regolamento per l'attività contrattuale.

ART. 34

RAPPRESENTANZA IN GIUDIZIO

1. Il Sindaco, di norma, rappresenta il Comune in giudizio, in esecuzione di specifiche deliberazioni di autorizzazione della Giunta, per resistere a liti intentate avverso atti del Comune o promosse dallo stesso.
2. Per gli atti di natura tributaria locale il Funzionario responsabile del tributo, qualora nominato dal Sindaco, rappresenta il Comune in giudizio.
3. Il patrocinio in giudizio può essere esercitato da personale comunale, qualora previsto da specifiche disposizioni di legge.

TITOLO V

ATTIVITÀ.

CAPO I – PRINCIPI GENERALI

ART. 35

ENUNCIAZIONE DEI PRINCIPI GENERALI

1. Il Comune osserva i principi di imparzialità, leale collaborazione, libera concorrenza, sussidiarietà e proporzionalità.
2. L'attività del Comune è retta dai criteri di semplicità, economicità, efficacia, trasparenza e pubblicità.
3. Il Comune nell'adozione di atti di natura non autoritativa agisce secondo le norme di diritto privato salvo che la legge disponga diversamente.

ART. 36

CONVOCAZIONI E COMUNICAZIONI

1. Le convocazioni alle sedute e le altre comunicazioni ai soggetti che partecipino alle attività istituzionali del Comune, possono essere effettuate mediante l'utilizzo di mezzi telematici, nei casi in cui l'ordinamento riconosca agli stessi pieno valore legale.
2. Con regolamento sono disciplinate le modalità di attuazione del comma 1.

ART. 37

PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI GENERALI E DELLE DETERMINAZIONI

1. Fermo restando quanto previsto dall'ordinamento in merito alle modalità ed agli effetti della pubblicazione delle deliberazioni e salvo che la legge non disponga diversamente, le deliberazioni e le ordinanze che riguardano l'intera collettività sono pubblicate per dieci giorni, anche in sunto o per oggetto, all'albo comunale o all'albo informatizzato.
2. Salvo specifiche disposizioni di legge l'elenco delle determinazioni adottate nel mese viene pubblicato, al solo fine di pubblicità notizia

con l'esposizione all'albo, entro il giorno dieci del mese successivo, per rimanervi sino all'esposizione del successivo elenco.

3. Con regolamento possono essere disciplinate la modalità di attuazione dei commi 1 e 2.

ART. 38

DIRITTO DI ACCESSO AGLI ATTI ED ALLE INFORMAZIONI

1. Con regolamento sono disciplinati modalità e termini per l'esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi ed alle informazioni da parte degli interessati, singoli o associati, dei cittadini, dei Consiglieri comunali, dei componenti delle Commissioni e delle Consulte e del Revisore dei conti.
2. L'accesso ai documenti amministrativi non può essere negato ove sia sufficiente fare ricorso al potere di differimento.

CAPO II – L'ATTIVITÀ NORMATIVA

ART. 39

I REGOLAMENTI

1. Il Comune ha potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione, dello svolgimento e della gestione delle proprie funzioni ed approva i regolamenti previsti da leggi della Provincia, della Regione e dello Stato.
2. I regolamenti comunali sono approvati dal Consiglio comunale.
3. Il Comune conserva in apposito archivio i regolamenti vigenti, favorendo la consultazione e l'estrazione di copia da parte di chiunque.

ART. 40

LE ORDINANZE

1. Il Sindaco, quale capo dell'Amministrazione comunale, nei casi previsti dalla legge o dai regolamenti, può emanare ordinanze anche a carattere normativo.

2. Il Sindaco, quale Ufficiale di governo, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, adotta provvedimenti contingibili ed urgenti in materia di sanità e di igiene, edilizia, ordine pubblico e sicurezza urbana, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini.

ART. 41
SANZIONI AMMINISTRATIVE

1. La violazione dei regolamenti e delle ordinanze comunali, comporta, nei casi non disciplinati dalla legge, l'applicazione delle sanzioni amministrative determinate dal Comune con proprie disposizioni regolamentari, entro i limiti previsti dall'ordinamento.

CAPO III - IL PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO

ART. 42
PROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO

1. L'attività amministrativa del Comune è regolata secondo quanto previsto dalla legge provinciale sul procedimento amministrativo.
2. Il Comune individua il termine entro il quale ciascun procedimento deve concludersi. Qualora non previsto espressamente, esso si intende di 90 giorni.
3. Il Comune favorisce la stipulazione con gli interessati di accordi sostitutivi del provvedimento. La sostituzione del provvedimento con un accordo è sempre consentito salvo che non vi sia un divieto previsto dalla legge, dallo statuto o da regolamento. In caso di sostituzione del provvedimento con un accordo si applicano le norme che regolano l'adozione dell'atto sostituito, ivi compresi la motivazione, i controlli e le forme di pubblicità.

ART. 43
ISTRUTTORIA PUBBLICA

1. Nei procedimenti amministrativi concernenti la formazione di atti normativi o amministrativi di carattere generale e salvo il rispetto

delle norme stabilite per ciascuno di essi l'adozione dell'atto finale può essere preceduta da istruttoria pubblica intesa quale occasione di confronto, verifica, acquisizione di elementi utili.

2. La comunicazione è formulata per avviso pubblico ed annuncio all'albo pretorio del Comune.
3. Con regolamento il Comune disciplina le modalità di svolgimento, le forme di pubblicità e i termini entro i quali deve concludersi l'istruttoria pubblica.

ART. 44

REGOLAMENTO SUL PROCEDIMENTO

1. Il Comune disciplina con regolamento :
 - a) le modalità per garantire ai soggetti interessati un'adeguata partecipazione;
 - b) le modalità di risoluzione dei conflitti di competenza e le forme di collaborazione tra i responsabili di singole fasi o subprocedimenti;
 - c) ogni altra disposizione ritenuta rilevante ai fini di una corretta gestione dei procedimenti.
2. Il Comune favorisce la sottoscrizione degli accordi tesi ad un'efficiente gestione dei procedimenti amministrativi per i quali sia previsto il coinvolgimento di più Enti.

CAPO IV - INTERVENTI ECONOMICI

ART. 45

PRINCIPI

1. Il Comune, per promuovere lo sviluppo culturale, sociale ed economico della popolazione, ha facoltà di intervenire anche in relazione a ambiti o materie non rientranti nella propria diretta competenza.
2. I criteri per la concessione di benefici economici, sussidi o contributi comunque denominati, sono determinati dal regolamento nel rispetto dell'ordinamento vigente ed in particolare della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato.

TITOLO VI
CONTABILITA' E FINANZA.

ART. 46
PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA – CONTROLLO

1. Il Consiglio comunale, tenuto conto delle linee programmatiche relative alle azioni ed ai progetti da realizzare durante il mandato, approva gli strumenti di programmazione finanziaria ad esso rimessi dall'ordinamento vigente ed in particolare:
 - a) la relazione previsionale e programmatica, comprensiva del programma generale delle opere pubbliche;
 - b) il bilancio di previsione pluriennale;
 - c) il bilancio di previsione annuale.
2. La Giunta comunale relaziona al Consiglio sullo stato di attuazione dei programmi.
3. La Giunta propone all'approvazione del Consiglio il rendiconto della gestione:
 - a) fornendo informazioni sull'andamento finanziario (economico e patrimoniale) del Comune, nonché sui programmi realizzati ed in corso di realizzazione;
 - b) evidenziando i risultati socialmente rilevanti prodotti dal Comune;
 - c) valutando l'impatto delle politiche sociali e dei servizi sul benessere e sull'economia insediata.
4. Il bilancio annuale di previsione ed il rendiconto della gestione non possono essere approvati, nemmeno in seconda convocazione, se alle sedute del Consiglio a ciò deputate non siano presenti più della metà dei Consiglieri in carica.

ART. 47
GESTIONE – CONTROLLO

1. La Giunta comunale definisce gli strumenti di gestione, assicurando che l'attività del Comune sia organizzata con efficienza ed economicità, per il perseguimento di obiettivi funzionali ai programmi approvati dal Consiglio.
2. Con il controllo di gestione, mediante un costante processo di verifica e correzione dell'attività posta in essere dal Comune, è garantita una corretta ed economica gestione delle risorse pubbliche ed il

conseguimento degli obiettivi assegnati ai soggetti incaricati della gestione.

3. La verifica del raggiungimento dei risultati rispetto agli obiettivi, fornisce gli elementi di giudizio per la valutazione dei responsabili ai quali è stata affidata la gestione delle risorse del Comune.
4. Il regolamento di contabilità definisce i criteri generali per l'esercizio delle funzioni di controllo di cui al presente articolo.

ART. 48

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

1. I beni patrimoniali del Comune possono essere concessi in comodato d'uso gratuito esclusivamente per motivi di pubblico interesse.
2. I beni patrimoniali disponibili possono essere alienati, quando la loro redditività risulti inadeguata al loro valore, si presentino opportunità di trasformazioni patrimoniali o sia necessario provvedere in tal senso per far fronte, con il ricavato, ad esigenze finanziarie straordinarie dell'Ente.
3. Con regolamento sono determinate le modalità di attuazione del presente articolo.

ART. 49

BILANCIO SOCIALE

1. Il bilancio sociale è lo strumento con il quale il Comune rende conto delle scelte, delle attività, dei risultati e dell'impiego di risorse in un dato periodo, in modo da consentire ai cittadini ed ai diversi interlocutori di conoscere e formulare un proprio giudizio su come l'Amministrazione interpreta e realizza la sua missione istituzionale ed il suo mandato.
2. Il bilancio sociale deve esprimere il senso dell'azione dell'Amministrazione, descrivendo i processi decisionali ed operativi che la caratterizzano e le loro ricadute sulla Comunità.
3. Il bilancio sociale deve essere realizzato con cadenza periodica, almeno riferito alla durata del mandato, permettendo di confrontare ciclicamente gli obiettivi programmati con i risultati raggiunti

favorendo la definizione di nuovi obiettivi ed impegni dell'Amministrazione.

4. Il bilancio sociale deve essere integrato con il sistema di programmazione e controllo e con l'intero sistema informativo contabile.

ART. 50 SERVIZIO DI TESORERIA

1. Il Comune si avvale di un servizio di tesoreria.
2. L'affidamento del servizio è effettuato, sulla base di una convenzione, deliberata in conformità all'apposito capitolato speciale d'appalto e alle disposizioni del regolamento di contabilità.

ART. 51 IL REVISORE DEI CONTI

1. Il Revisore dei conti svolge le funzioni attribuite dalla legge, dallo statuto e dal regolamento di contabilità con la collaborazione degli Uffici del Comune.
2. Il Sindaco può invitare o richiedere la presenza del Revisore dei conti a partecipare alle sedute della Giunta e del Consiglio per relazionare su specifici argomenti. Il Revisore dei conti può comunque partecipare alle sedute del Consiglio comunale.

TITOLO VII
I SERVIZI PUBBLICI.

ART. 52
I SERVIZI PUBBLICI LOCALI

1. I servizi pubblici locali sono disciplinati dalla legge regionale e dalla legge provinciale, nel rispetto degli obblighi della normativa comunitaria.
2. La gestione dei servizi pubblici locali, in qualsiasi forma effettuata, si ispira ai principi di eguaglianza, imparzialità, continuità, partecipazione, efficienza ed efficacia.
3. La scelta delle forme organizzative di gestione dei servizi pubblici, tra quelle consentite dalla normativa vigente, deve essere preceduta dalla valutazione dell'adeguatezza dell'ambito territoriale comunale sotto il profilo dell'economicità e dell'efficienza, dovendo, in caso contrario, essere privilegiate forme di gestione sovracomunale
4. Le funzioni di vigilanza e di controllo nei confronti dei soggetti cui è affidata la gestione dei servizi pubblici è svolta dal Comune, anche in forma associata, attraverso strutture specificamente qualificate.

ART. 53
TARIFFE

1. L'istituzione delle tariffe relative all'utilizzo di beni e servizi pubblici e i relativi aggiornamenti, spetta alla Giunta comunale in coerenza con gli indirizzi di programmazione finanziaria.
2. Spetta al Consiglio comunale la determinazione delle tariffe relative ai servizi pubblici locali nei seguenti casi:
 - servizi gestiti in forma indiretta, qualora la tariffa costituisca parte essenziale del contratto di servizio;
 - in ogni caso, qualora la determinazione delle tariffe sia rimessa dalla legge ai regolamenti comunali.
3. Le tariffe sono deliberate entro il 31 dicembre antecedente l'anno di loro decorrenza e comunque entro i termini di approvazione del bilancio di previsione dell'esercizio cui si riferiscono. Si possono prevedere modalità e forme agevolative, in via generale e/o per determinate categorie di utenti secondo la capacità contributiva degli stessi e il numero dei componenti del nucleo familiare, quando vi

siano particolari ragioni di carattere sociale e per i servizi di stretta necessità sociale; in tal caso, gli strumenti finanziari e contabili sono redatti in modo da evidenziare la provenienza e la dimensione del finanziamento integrativo.

4. Si prescinde dal termine di cui al comma 3 per le tariffe determinate in seguito all'assunzione di nuovi servizi pubblici.
5. La determinazione delle tariffe dei servizi pubblici deve essere ispirata al principio della copertura dei costi di gestione e deve essere accompagnata da una relazione sulla valutazione dei costi e dei ricavi di gestione previsti, nonché sul tasso di copertura dei costi dei servizi.

ART. 54 PARTECIPAZIONE A SOCIETÀ DI CAPITALI

1. Il Comune può costituire o partecipare a società di capitali, con la partecipazione di altri soggetti pubblici o privati e di società cooperative, aventi ad oggetto lo svolgimento di attività o la gestione di servizi pubblici o di pubblico interesse, attraverso l'adozione, da parte del Consiglio comunale, di motivata deliberazione, assunta a maggioranza assoluta, con la quale vengono determinati la quota di partecipazione, le condizioni statutarie e le forme di controllo e vigilanza.
2. Il comune può altresì partecipare anche con quote di minoranza a società di capitali aventi come scopo la promozione ed il sostegno dello sviluppo economico-sociale della comunità locale o la gestione di attività strumentali di rilevanza strutturale.
3. È riservata al Consiglio comunale ogni determinazione spettante al Comune sulle modifiche statutarie della società, sulla partecipazione ad aumenti di capitale e sulla dimissione della partecipazione.

TITOLO VIII
FORME COLLABORATIVE E ASSOCIATIVE.

ART. 55
PRINCIPIO DI COOPERAZIONE

1. Nel quadro degli obiettivi e delle finalità della comunità comunale ed in vista del suo sviluppo economico, sociale e civile, il Comune ha rapporti di collaborazione e di associazione con gli altri comuni, con il Comprensorio (comunità di valle), con ogni altra pubblica amministrazione, con i privati, avvalendosi nei limiti della legge, delle forme che risultino convenienti, economiche ed efficaci rispetto allo scopo prefissato.
2. In particolare, il Comune può promuovere o aderire a convenzioni, accordi di programma, consorzi ed unioni di Comuni, secondo quanto disciplinato dal capo VIII del testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige (DPRReg. 1° febbraio 2005, n. 3/L).

TITOLO IX
DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI.

ART. 56
REVISIONI DELLO STATUTO

1. Per revisione dello statuto si intende sia l'adozione di un testo integralmente nuovo, che la parziale modifica dell'articolato vigente.
2. Lo statuto è deliberato dal Consiglio comunale con il voto favorevole dei due terzi dei Consiglieri assegnati; qualora tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione è ripetuta in due successive sedute da tenersi entro trenta giorni e lo statuto è approvato se ottiene per due volte consecutive la maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati.
3. La deliberazione di abrogazione totale dello statuto produce effetti solo a seguito dell'entrata in vigore di un nuovo statuto.
4. Il Consiglio comunale, prima dell'adozione dei provvedimenti di revisione dello statuto, acquisisce il preventivo parere delle Associazioni del Comune.

ART. 57
NORME TRANSITORIE

1. Per i procedimenti non ancora conclusi alla data di entrata in vigore del presente statuto continua ad applicarsi la disciplina previgente.
2. Le disposizioni di cui agli articoli 2, comma 2 lettera a) - 3 e 10 trovano applicazione con riferimento alle elezioni, nomine e designazioni effettuate successivamente alla data di entrata in vigore del presente statuto.

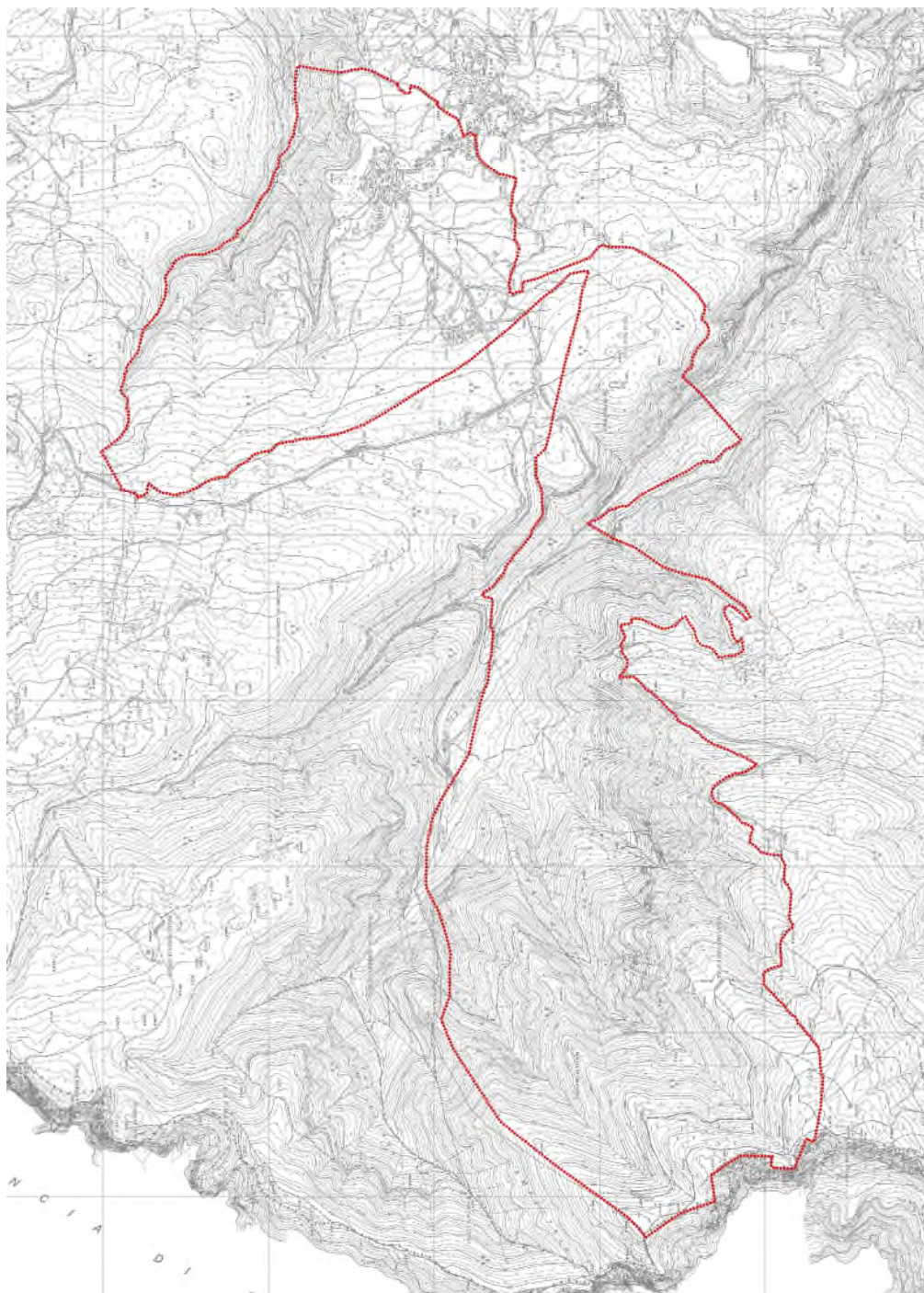
ART. 58
DISPOSIZIONI FINALI

1. Le denominazioni maschili di persone contenute nel presente statuto si riferiscono ad entrambi i generi (sessi).
2. Il comma 1 trova applicazione anche ai regolamenti ed alle deliberazioni già approvati o da approvare prima dell'entrata in vigore del presente statuto.

3. Lo statuto, dopo l'approvazione, è pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione, affisso all'albo pretorio del Comune per trenta giorni consecutivi, nonché inviato in copia, non appena esecutivo, alla Giunta regionale ed al Commissario del Governo della Provincia autonoma di Trento.
4. Lo statuto entra in vigore il trentesimo giorno successivo alla sua affissione all'albo pretorio del Comune.
5. Spetta al Consiglio comunale l'interpretazione autentica delle norme dello statuto, secondo i criteri interpretativi delle norme giuridiche di cui alle pre leggi del Codice civile.

Allegato A) dello statuto del Comune di SFRUZ

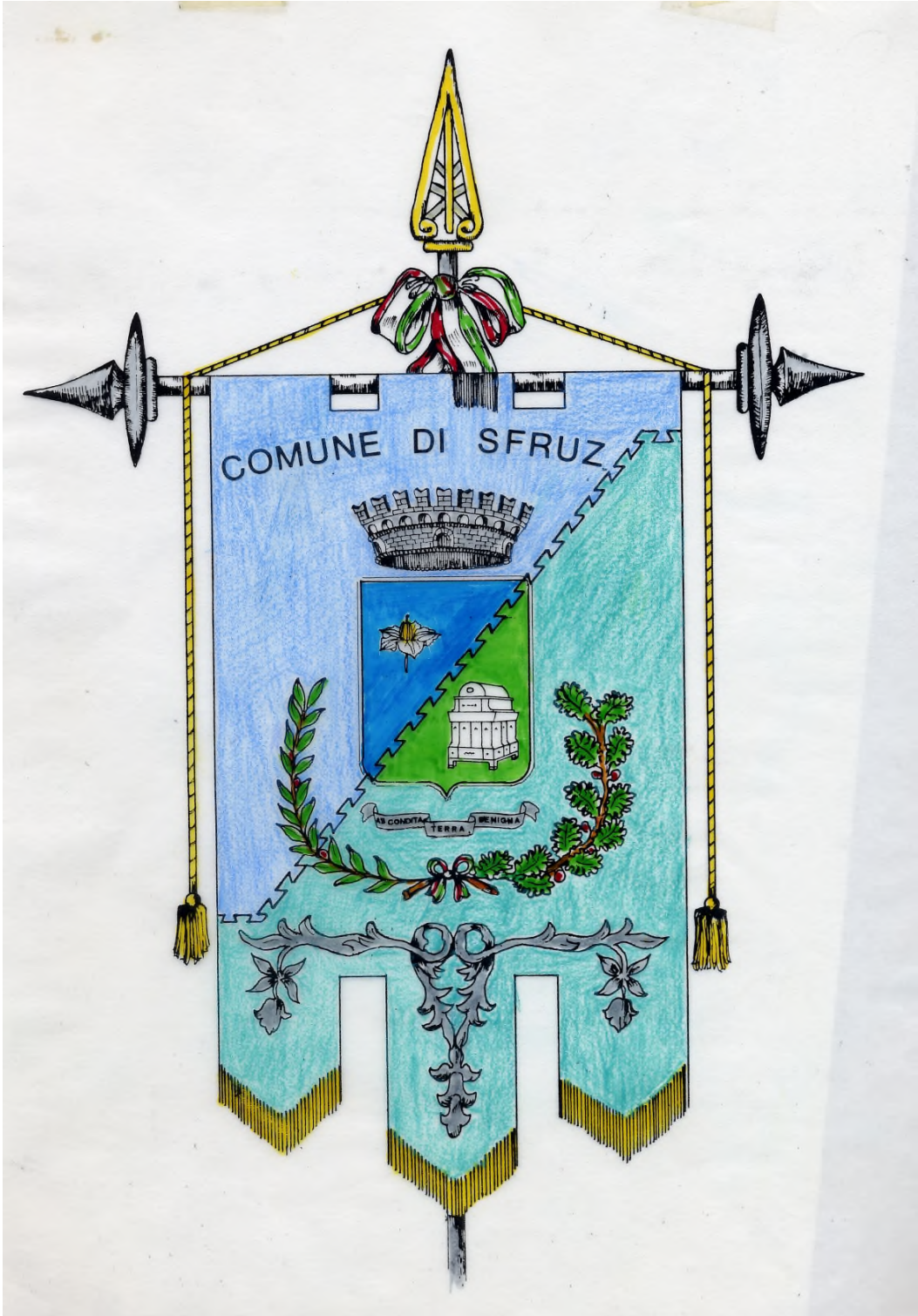
PLANIMETRIA DEL TERRITORIO COMUNALE



Allegato B) dello statuto del Comune di SFRUZ



Stemma comunale



Gonfalone del Comune